

## La castrazione di cani e gatti tra passato presente e futuro

Testo di Dr Ubaldo Ballinari  
spec ECVS chirurgia



L'adozione di un animale domestico rappresenta un momento tanto gioioso quanto impegnativo e comunque indimenticabile. Chi non si ricorda il primo giorno in compagnia del nuovo amico pelosetto, spesso spaesato e impaurito, ma con dipinto negli occhi un amore infinito da dare e ricevere? Parallelamente il proprietario si trova quasi subito confrontato con delle scelte e/o obblighi di tipo sanitario e giuridico che, soprattutto per proprietari inesperti, possono rivelarsi cariche di ansie e insicurezze. Vaccinazioni, profilassi varie, corsi, attestati e altro ancora, la lista è molto lunga e richiede un approccio serio e critico.

In questo contesto rientra sicuramente il tema della castrazione o sterilizzazione dei nostri amici a quattro zampe. Innanzitutto vediamo di fare chiarezza su un paio di termini che, forse, non a tutti sono familiari o di cui non sempre si conosce il significato corretto.

La **castrazione** descrive un intervento chirurgico finalizzato all'asportazione degli organi indispensabili per la riproduzione: i testicoli nel maschio rispettivamente le ovaie nelle femmine. Gli animali castrati non possono né riprodursi né accoppiarsi perché privati, oltre che delle cellule di riproduzione, anche degli ormoni necessari per il rituale dell'accoppiamento. Con il termine **sterilizzazione** s'intendono tutte quelle misure atte ad impedire, temporaneamente o definitivamente la riproduzione. La castrazione è una delle possibilità per sterilizzare (definitivamente) un animale. La vasectomia (maschio) rispettivamente la legatura delle tube (femmina) sono interventi chirurgici che permettono di sterilizzare un individuo senza alterare la produzione di ormoni sessuali e di conseguenza la possibilità dell'accoppiamento.



Molto diffuse in medicina umana, ultimamente queste forme di sterilizzazione stanno purtroppo prendendo piede anche in medicina veterinaria, dove personalmente le considero inutili poiché prive di qualsiasi plausibile indicazione sanitaria.

Infine esistono svariati approcci farmacologici per sterilizzare temporaneamente sia i cani che i gatti. I farmaci agiscono direttamente sul delicato sistema ormonale e lo alterano sensibilmente. Pertanto, non essendo priva di rischi, la sterilizzazione farmacologica andrebbe usata con molta cautela e soprattutto solo occasionalmente.



Le indicazioni per la castrazione di cani e gatti sono molte: **il controllo demografico e la profilassi contro le malattie infettive** sono molto importanti soprattutto nei gatti (AIDS, Leucemia). La prevenzione contro diverse **forme tumorali** che possono colpire l'utero, i testicoli, la prostata e le mammelle (se la castrazione è effettuata prima o al più tardi dopo il primo calore) così come pure la cura o la prevenzione di determinati **problemi comportamentali** sono più importanti nei cani. Dal mio punto di vista una delle principali indicazioni è legata alle **sofferenze emotive** dovute all'impossibilità della maggioranza dei cani e dei gatti d'appartamento di soddisfare le proprie esigenze sessuali. Un tipo di sofferenza che è difficilmente quantificabile e spesso molto sottovalutato. La castrazione non è naturalmente immune da possibili complicazioni o effetti indesiderati, che come giusto che sia, devono essere attentamente spiegati e discussi con i proprietari: **l'incontinenza urinaria** (Boxer, Schnauzer, Labrador e altri ancora), le **alterazioni del manto peloso** (Cocker Spaniel) e una leggera tendenza all'**aumento del peso** corporeo sono le più importanti.

L'intervento chirurgico di castrazione delle cagne è mutato moltissimo negli ultimi 30 anni al contrario della castrazione dei cani maschi e dei gatti che invece non ha subito sensibili modifiche.





Anni fa l'incisione chirurgica era molto lunga e l'intervento in sé molto invasivo. A quei tempi era consuetudine asportare sia le ovaie che l'utero. Oggi tutti i veterinari sanno che l'asportazione dell'utero non porta nessun vantaggio sanitario e i veterinari si limitano all'asportazione delle ovaie.

Pertanto oggi il taglio della pelle è nettamente più piccolo e l'intervento in sé molto meno invasivo. L'evoluzione delle attrezzature chirurgiche e la preparazione dei veterinari hanno contribuito a velocizzare l'intervento, che un veterinario esperto può tranquillamente portare a termine in meno di 30 minuti, riducendo così la durata dell'anestesia e abbassando i rischi della castrazione a livelli quasi irrilevanti.

Negli ultimi anni si è affacciata sullo scenario veterinario la tecnica di castrazione delle cagne tramite laparoscopia. Si tratta di una tecnica chirurgica poco invasiva da anni praticata con molto successo in ambito umano. I vantaggi della laparoscopia in medicina umana sono molteplici: incisione chirurgica molto più piccola e quindi guarigione più veloce, meno complicazioni, minor dolore post operativo e tempi di ospedalizzazione (e di costi) notevolmente ridotti, e non da ultimo un risultato estetico decisamente migliore.

Infine il rischio di formazione di aderenze addominali è molto minore rispetto alla chirurgia tradizionale.

Ebbene nei cani il problema delle aderenze è di fatto inesistente e le complicazioni in generale sono rare.

Le cicatrici col tempo sono quasi invisibili, l'ospedalizzazione non esiste in quanto i cani vengono dimessi poche ore dopo l'intervento.

Gli animali non parlano e pertanto il dolore va interpretato.



È innegabile però che la maggioranza dei cani dopo meno di 48 ore torni ad avere un comportamento normale ed esuberante, cosa che induce inevitabilmente a concludere che anche il dolore post operativo a seguito della castrazione chirurgica della cagna non sia un problema di fondamentale importanza. Un chirurgo esperto riesce a castrare una femmina di stazza media con un taglio di circa 3-4 cm. Se sommiamo la lunghezza delle piccole incisioni necessarie per introdurre i vari strumenti laparoscopici nell'addome, arriviamo all'incirca alla stessa misura. Dunque, anche questo vantaggio della laparoscopia (innegabile in medicina umana), in medicina veterinaria non esiste. Ma allora perché la laparoscopia è così di moda in medicina veterinaria?

La risposta è abbastanza scontata e banale: questione di marketing, nient'altro! L'ignoranza (in senso buono ovviamente) dei proprietari con la complicità dei mass media, sempre un po' troppo solerti a celebrare il nuovo che avanza incuranti della veridicità o meno delle notizie che divulgano, ha contribuito alla diffusione di questa inutile e costosa moda.

Concludo ribadendo un concetto a me molto caro: non tutto ciò che proviene dalla medicina umana si adatta alle necessità della medicina veterinaria. Ma soprattutto cerchiamo di non perdere mai di vista le fondamentali differenze che intercorrono tra l'approccio clinico/terapeutico in medicina veterinaria, dove il **fare star bene l'animale** dovrebbe sempre essere prioritario rispetto al **prolungamento della vita a tutti i costi** che invece è da sempre il traguardo primario in medicina umana.



ballinari  
veterinario



spec. ECVS chirurgia

091 682 44 44

via torraccia 30 ■ 6883 novazzano